

Incentivi e contratti, il pacchetto lavoro parte da 3 miliardi

Verso la manovra. Nuovi sgravi su giovani, donne, Zes e stabilizzazioni Fisco light su rinnovi Ccnl, notturni e festivi. Più fondi alla formazione

Claudio Tucci



Nuovi incentivi per sostenere le assunzioni di giovani, donne, nella Zes, vale a dire per gli over 35, e per stabilizzare rapporti a termine. La conferma del pacchetto lavoro della scorsa manovra, a cominciare dalla detassazione al 5% dei rinnovi contrattuali, del lavoro notturno e degli straordinari, e il sostegno ai premi di produttività, la cui tassazione è già scesa dal 5 all'1% fino a 5mila euro (si punta a rafforzare l'intervento, visti i numeri positivi raggiunti, con i premi di risultato che sono cresciuti di circa 500 euro quest'anno).

Giorno dopo giorno iniziano a prendere forma le principali misure a favore di lavoro e salari destinate a entrare nella prossima legge di Bilancio. La cautela è però d'obbligo in agosto. Il dettaglio esatto degli interventi si saprà infatti solo dopo aver chiaro il quadro delle risorse disponibili, in un dialogo continuo con Bruxelles. Secondo le primissime stime per il pacchetto lavoro si parte da richieste per circa tre miliardi di euro.

Il poker di incentivi

Dopo il restyling degli incentivi alle assunzioni realizzato con il decreto 1° maggio, e visti i primi numeri positivi delle misure, il ministero del Lavoro ha avviato un ragionamento sul pacchetto di sgravi per sostenere, ancora di più, l'occupazione stabile, forte anche degli ultimi dati dell'Istat (a giugno, sull'anno, i dipendenti

permanenti sono saliti di circa 100mila unità). Del resto, il lavoro stabile, e quindi la riduzione del lavoro precario, è una delle priorità dell'esecutivo Meloni, ribadito anche da un po' tutti gli esponenti di maggioranza. E così viaggiano verso la conferma o (risorse permettendo) il rafforzamento i quattro sgravi oggi previsti fino a fine anno. Parliamo dell'esonero al 100% per assumere a tempo indeterminato i giovani (fino a 500 euro mensili per 24 mesi, si sale a 650 euro nel Sud e nelle aree di crisi); le donne (sgravio totale fino a 650 euro per 24 mesi per l'assunzione a tempo indeterminato di lavoratrici svantaggiate, con un incremento a 800 euro per le assunzioni effettuate nelle regioni della Zona economica speciale unica per il Mezzogiorno); a favore dei datori di lavoro fino a 10 dipendenti nella Zes unica per il Mezzogiorno (esonero totale fino a 650 euro al mese per l'assunzione di soggetti over 35 disoccupati da almeno 24 mesi); e per incentivare le stabilizzazioni di rapporti di lavoro a tempo determinato riguardanti giovani under 35. Del resto, secondo le stime elaborate al varo del decreto 1° maggio, dal poker di sgravi sono attesi, nel 2026, 110.700 contratti stabili incentivati in più. Inoltre, sempre per effetto del decreto 1° maggio, l'accesso agli incentivi all'occupazione in Italia è ora vincolato al rispetto del principio del "salario giusto", ancorato al Trattamento Economico Complessivo (Tec) individuato dai contratti collettivi nazionali stipulati dalle organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappresentative.

Rinnovi Ccnl

Direttamente dalla ministra del Lavoro Marina Calderone è arrivata la richiesta di confermare, nel 2027, la tassazione agevolata al 5% sui rinnovi dei Ccnl. Oggi, per effetto della scorsa manovra, viene riconosciuta una tassazione al 5% sugli incrementi retributivi corrisposti ai lavoratori dipendenti del settore privato nell'anno 2026, in attuazione di rinnovi contrattuali sottoscritti dal 1° gennaio 2024 al 31 dicembre 2026. La misura si applica ai lavoratori del settore privato titolari di reddito di lavoro dipendente - nell'anno 2025 - non superiore a 33mila euro. Secondo la relazione tecnica alla manovra 2026 sono circa 3,8 milioni di lavoratori i beneficiari potenziali dell'imposta sostitutiva al 5% sugli incrementi retributivi corrisposti ai dipendenti del privato nel 2026.

Fisco light su notturni e festivi

Sempre in tema di sostegno ai salari, il governo sta studiando anche la conferma, per il prossimo anno, della tassazione al 15% di indennità e maggiorazioni retributive. Con la scorsa manovra è stato

previsto che, per il periodo d'imposta 2026, si assoggettano ad una imposta sostitutiva dell'Irpef e delle addizionali regionali e comunali pari al 15% le somme corrisposte, entro il limite annuo di 1.500 euro, ai lavoratori dipendenti del settore privato, a titolo di: maggiorazioni e indennità per lavoro notturno (articolo 1, comma 2, del Dlgs 66/2003 e dei Ccnl); maggiorazioni e indennità per lavoro prestato nei giorni festivi e nei giorni di riposo settimanale (come individuati dai Ccnl); indennità di turno e ulteriori emolumenti connessi al lavoro a turni (previsti dai Ccnl).

Tredicesime e bonus madri

Un'altra misura allo studio, rilanciata nello scorso fine settimana dal presidente della commissione Finanze della Camera, Marco Osnato (FdI), è la detassazione delle tredicesime. Si starebbe ragionando su una riduzione della tassazione al 15% fino a 15mila euro, che vale circa 500 milioni. Secondo le prime stime, sulla tredicesima (sulla quale non si applicano le detrazioni da lavoro), sostituire l'Irpef ordinaria con una imposta del 15% o del 10% produrrebbe un risparmio netto in busta paga tra 200 e 500 euro, a seconda del reddito. Sempre Osnato ha parlato anche di conferma del bonus madri lavoratrici. Con la scorsa manovra è salito da 40 a 60 euro al mese per le addette con due figli e fino al mese del compimento del decimo anno da parte del secondo figlio, titolari di un reddito da lavoro inferiore a 40mila euro annui. Adesso potrebbe salire ancora a 80 euro al mese (960 euro l'anno). Ma anche qui è questione di risorse. Come pure far partire il Salvadanaio previdenziale per i nuovi nati. Sul tavolo c'è sempre l'estensione dell'aliquota Irpef del 33% fino a 60mila euro di reddito, che è la misura fiscale principale della prossima manovra. Una simile estensione, sempre secondo i primi calcoli, comporterebbe un beneficio aggiuntivo fino a 1.000 euro e un costo vicino ai 3 miliardi di euro.

Fondi per la formazione

Si punterà anche su fondi in più per la formazione, sia in ingresso che continua, connessa alle rivoluzioni in atto nel mondo del lavoro. Oltre agli Its Academy (cresciuti notevolmente dopo il Pnrr), un altro strumento che sta funzionando piuttosto bene è il Fondo nuove competenze, che sostiene le imprese nella formazione dei propri lavoratori, e che, nelle ultime due edizioni, ha coinvolto 1,3 milioni di addetti. Nel decreto 1° maggio era previsto un rifinanziamento di 500 milioni, poi uscito dal testo finale del provvedimento. Adesso ci si riprova guardando alla prossima manovra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA